

UNA FIRMA PER LA LIBERTA'

di Andrea Pelfini

Partiamo da un presupposto storico: si inizia impedendo a questo o a quello di parlare e di esercitare il proprio libero pensiero per poi terminare accoppiando le persone e i popoli.

È per questo motivo, per la nostra libertà, che vi chiedo una firma all'appello del quotidiano Libero contro il boicottaggio anti-israeliano della prossima edizione della Fiera del Libro di Torino.

Succede che Israele, tramite i suoi massimi rappresentanti della cultura nazionale, sia stato invitato dagli organizzatori della manifestazione, così come avviene ogni anno con un Paese diverso. La scelta è ricaduta su Israele anche perché proprio quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della fondazione dello Stato ebraico. Immediatamente sono scoppiate le polemiche da parte di singoli intellettuali musulmani e di organizzazioni che li rappresentano. Ai protestatari, ovviamente, non potevano non aggiungersi quei sinceri antifascisti, difensori di tutti i diritti, nonché della nostra sacra Carta costituzionale: i Comunisti italiani. Con la pacatezza che li contraddistingue hanno infatti bollato semplicemente come <<vergognoso>> l'invito al perfido Stato sionista.

La questione se non fosse tragica sarebbe anche comica, considerando che gli scrittori israeliani invitati a Torino sono per la maggior parte pacifisti o voci fortemente critiche verso il Governo israeliano. Solo per citarne alcuni, i più famosi: Grossman (che ha perso il figlio nella recente guerra in Libano e autore di "La guerra che non si può vincere" ed. Mondadori), Yehoshua (a mio avviso uno dei migliori autori israeliani e mondiali, voce critica nei confronti del muro che separa Israele dai Territori), Amos Oz (autore di una serie di lezioni universitarie raccolte nel libricino "Contro il fanatismo" ed. Feltrinelli e attivista pacifista).

Un appello, quindi, a tutti coloro i quali amano esercitare il proprio intelletto attraverso la libera contrapposizione di idee e che traggono più stimoli dall'ascoltare chi non la pensa come lui che dall'assoggettarsi ad un pensiero unico e conformista che tutto omologa. Un appello rivolto a tutti coloro che non ne possono più di minoranze organizzate che impediscono a chi ha opinioni diverse di parlare (da Pansa al Papa, fino agli autori israeliani), ma che credono che "fare cultura", "essere intellettuali" significhi, prima di tutto, essere aperti al mondo che ci circonda per comprenderlo e accettarne la sua magnifica eterogeneità.

Una nota a margine: se da una parte non mi aspetto niente da chi va a braccetto con gli Hezbollah, dall'altra il sostegno di questo appello da parte di Abdul Hadi Palazzi, direttore dell'Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana, non può che essere un inevitabile barlume di speranza.

Di seguito riporto il testo integrale dell'appello. È possibile sottoscriverlo mandando una mail con il proprio nome al seguente indirizzo: alessandro.gnocchi@libero-news.eu

“Da qualche settimana è in atto una campagna di boicottaggio della prossima Fiera del Libro di Torino (8-12 maggio 2008). La presenza dello Stato d'Israele come ospite d'onore, in occasione dei sessant'anni dalla sua fondazione, è stata strumentalmente interpretata come uno schiaffo alla causa palestinese, nonostante sia evidente il grande contributo della cultura israeliana sia in campo umanistico sia scientifico. Parte degli scrittori arabi intende declinare l'invito degli organizzatori per evitare il confronto coi colleghi israeliani. La protesta è stata subito supportata da associazioni italiane da sempre schierate contro Israele.

Esprimiamo solidarietà agli scrittori israeliani, e siamo spiacevolmente sorpresi dagli scrittori arabi incapaci di capire che la cultura è innanzi tutto confronto, anche duro, di opinioni contrastanti. Li invitiamo a venire a Torino, a non sottrarsi alla parola, a non diventare, proprio nel loro compito di "intellettuali", triste esempio d'intolleranza e settarismo, e ricordarsi che nei loro stessi Paesi, dove purtroppo la libertà è spesso ancora un'utopia, ci sono scrittori colpiti da censure e condanne a morte proprio per la loro parola, i quali hanno avuto (come nel caso di

Salman Rushdie, Ibn Warraq, Talisma Nasreen, Maryam Namazie e molti altri) il nostro appoggio, la nostra condivisione, la nostra difesa anche materiale.

Sottrarsi è una scelta perdente e vile, e non offende solo Israele, offende noi tutti e i nostri valori: la libertà del confronto è il fondamento della democrazia in cui crediamo, contro le feroci ideologie che sono alla base degli orrori totalitari del XX secolo, che hanno segnato nel profondo l'Europa e il mondo, che continuano a diffondersi in Medio-Oriente, e contro le quali lo Stato d'Israele, con la sua tragica storia e con la sua democrazia, continua a essere il baluardo e il simbolo più vivo.”

L'Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>